

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1509

MILANO

BRAIDENSE

LO SCHIAVO
FORTVNATO IN
ALGERI

DRAMA PER MUSICA
DEL GASPARINI

Da Resitarci nel Teatro di Santa
Margarita in TREVIGI.

DEDICATA

All' Illustriss. & Eccell. Sig.

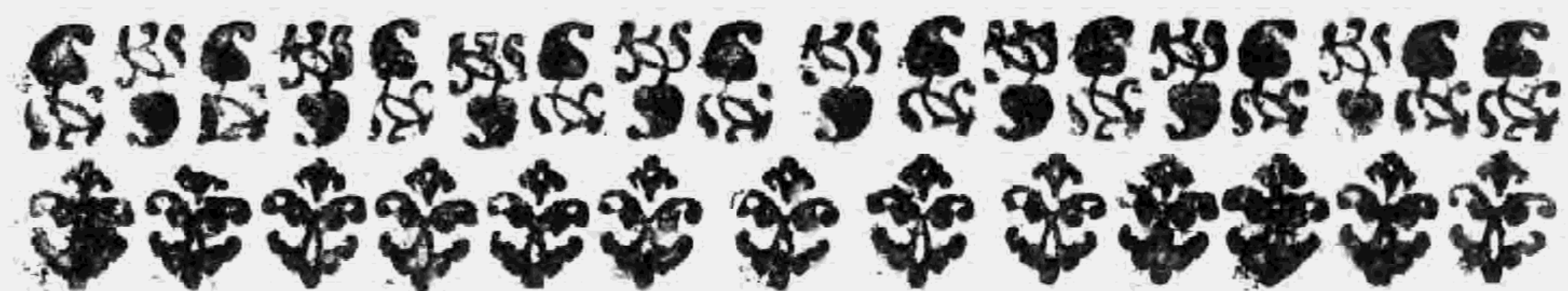
PIETRO
ZENOBIO,

Podestà e Capitano di Treuigi .



IN TREVIGI, M. DC. LXXXVIII.

Per Gio. Molino, *Con Licenza de' Superiori*



ILVSTRIS. ET ECCEL. SIG :
ET PATR. COLEN.



*R*iniega Daliso le fortune d' Algeri , e si tiene doppiamēte obligato à Trewigi , che lo fà comparire sù questa Scena , doue gli si reduplicano gli splendori sotto la gloriosa regenza di V. E. che va di-

A 2 fon.

fondendo gemino il raggio di gene-
rosità, e di prudenza. Si duole però
nesso in angustie dall'angustez-
ze di questo Teatro mentre per
farsi vedere à chi porta nel seno l'
animo degl' Augusti lo sospira si-
mile agl' Antichi Romani. Vero è
che in Trevisi non doueva rapre-
sentarsi che uno Schiavo, in tempo
che governato da V. E. non lascia
trovare, che Schiavi incatenati
dalla sua benignità incomparabile
Se il tributo è Ordinario prego V.
E. non isdegnarlo, mentre è in
solita l'humiltà di hi gle lo dedica
per essere

Di V. E.

Hum. Deu. & Obl. Seru.
N. N.

Ar.



Argomento del Drama

Sia Favosa ò Historia, ciò che descrive i
Laureato tra Lirici degl' accidenti d' un
Cavalier Maiorchino hò Presa per Argomen-
to di questo Drama; Vero è che non solo è al-
terato l'ordine della sua inuentione, ma tut-
ta accresciuta con Verisimili per rendere il
Drama copioso di accidenti, & abbondante di
varietà.



A 3

BE-



BENIGNO LETTORE,

Comparisco la seconda volta
sù questa Scena con lo
Schiauo Fortunato in Algeri. Ho
procurato di Compiacerti. Se ha-
uerollo ottenuto loderò gl'effetti di
tua bontà se nò mi lagnerò con la
mia disgratia. Sappi che non è un
parto mà un aborto d'ingegno
mentre non hà hauuto tempo per ve-
nire alla luce, che dieci giorni. Mi
consolo però che hà supplito alle mie
imperfettioni là musica del Sig. D.
Pietro Porfirij, che in molte altre
occasioni s'è fatto conoscere. L'an-
gustie della Scena dall'altra parte
mi scusanno se non riescon l'ope-
rationi come vorrei. Le parol.
fatto e

fato destino deità, & altro già lo
sai, che sono vivezze della poesia.
Leggi, Vieni Compatisci, e viui
felice.



A

4

PER.

Personaggi.

A Murat Basfà d'Algeri.
Elmera Moglie.
Celinda sua figlia.
Alì Grande d'Algeri
Daliso Cavalier Maiorchino.
Rosaura che hà hauuto fede di
Sposa da Daliso. Poi sotto nome
d'Orgonte
Leno Seruo Faceto di Daliso



SCE-

SCENE.

NELL' ATTO PRIMO

Porto di Mare con torri fabbriche,
e naue col Ponte à Terra.

Delitiosa con scherzi d'Vccelli.

Mare immenso.

NELL' ATTO SECONDO.

Cortile con portone magnifico in
Prospettiua per cui si vede la
Piazza d'Algeri.

Stanze con feriate all'intorno de-
stinate à ricrearsi nelli bollori
della stagione con restelli in
prospettiua per cui si vede vn
Giardino

Stradone di Cedri che conduce à
porta ferrata d'vn Giardino.

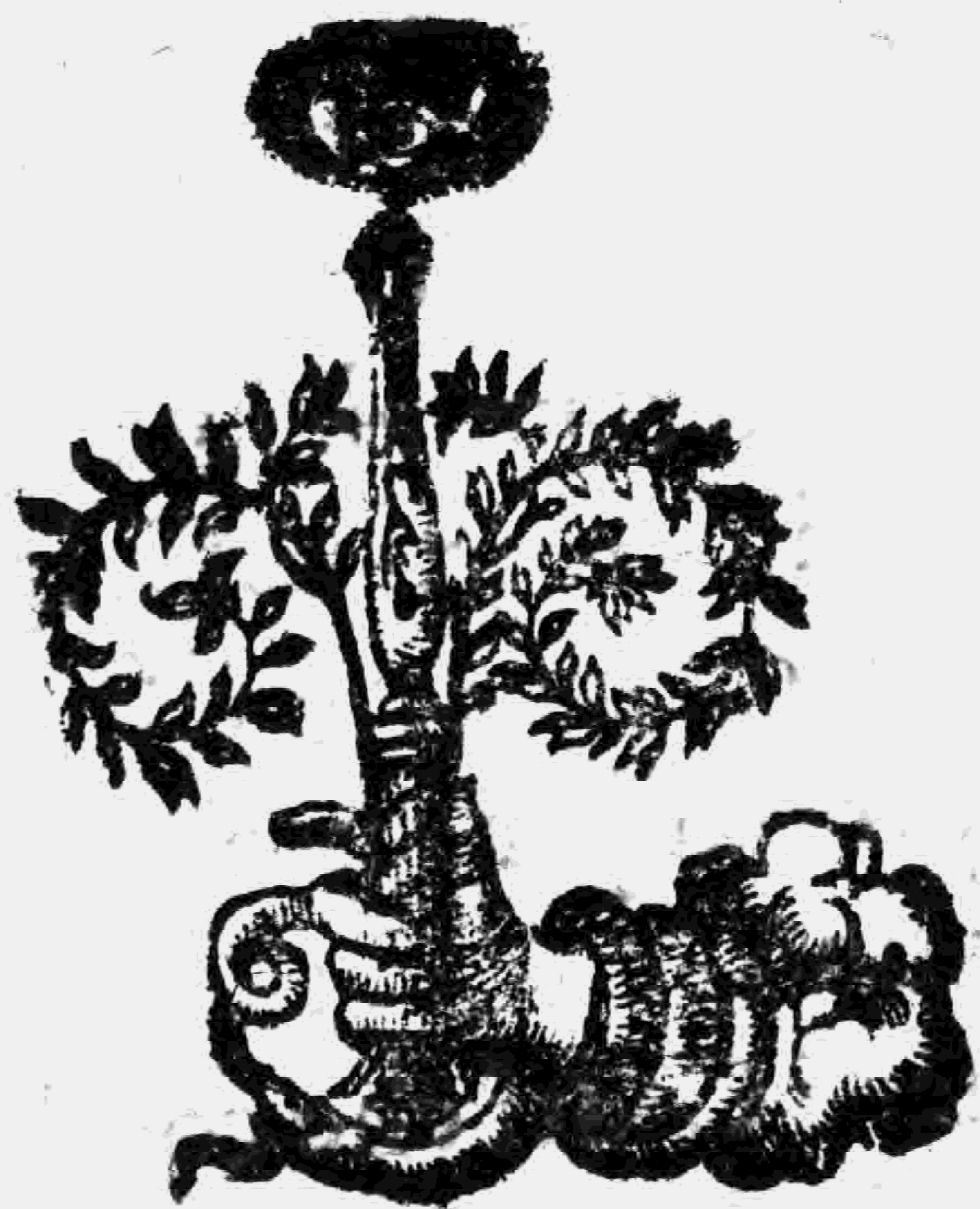
NELL' ATTO TERZO

Salone.

Mura ritonde del Giardino, da
vna parte Boschetto delitioso

A S per

per caccia de Volatili dall'altra
collina con porticella grottesca
secreta
Reggia.



AT



A T T O

P R I M O .

S C E N A P R I M A .

Porto di Mare con Torri , e Fabriche
Naue , ch'ha il Ponte
à terra .

Daliso Leno Soldati .

Dal.



Elebrati Guerrieri. (e mille.
Che triofaste in mille imprese,
Hor all' usate proue (spero
Marte meco v'inuita; io per voi
Veder del Trace ogni alteriggia
E di nouello allor fregiar la chioma .(doma
Le furie d'Aletto
Vi desti nel petto
Belligera tromba
Al Barbaro Trace
Rubbiamo la pace

Do-

A T T O
Doniamo la tomba .
Le furie &c.

Ieno Alla Naue, Alla Naue

Mentre i Soldati s'incaminano nella Naue,
& è per entrarui anco Daliso, s'ode di
dentro voce, che dice .

S C E N A II.

Rosaura di dentro sudetti

Ien. **M**Orirò, si morirò
(Mà qual languida voce
L'vdito mi ferisce) *(richiama Daliso)*
Ferma signor ascolta
E vna Donna cred'io che partorisce.

Ros. di dentro Morirò si morirò .

Dal. Di femiuua Donna
sono questi gli accenti.

*Rosaura esce di scena con stillo alla mano in atto
d'uccidersi.*

O'l mio bene anco frà l'armi
Risoluta seguirò .
Morirò si morirò .

Dal. *La trattiene* Ferma crudel, che tenti

Ros. Vo sottrar con la morte
Alla tua crudeltade vn infelice .
se da me tù vuoi partir
si si lasciami morir .

Dal. Viui ò Rosaura che vna volta a pena
Le Contrade del cielo
Hor scema, hor piena girerà la Luna

PRIMO.

Oh' à te farò ritorno .
Presto mi riuedrai
Bella non dubitar .
In quelle luci vaghe
Di questo cor le piaghe
Ritornerò à Sanar .
Presto &c.

Ros. Crudel non partirai
S'io non ti seguirò
Di pur quanto tù vuoi
Fà pur quanto tù puoi
Ch'io non ti lascierò,
Crudel &c.

Dal. No nò resta cor mio, ch'à te non lice
Poiche cingi la gonnà
Meco venir ; legge di gnerra il vieta .

Ros. Scusa leggera al mio voler opponi .
Hò petto anch'io di trattar l'armi, e posso
Cinger l'vsbergo ed impugnar la spada

Dal. Poiche così t'aggrada
(Fingerò per schernirla)
Vanne ò bella, e nascondi
In sepolcro di ferro il bel crin d'oro
E à me ritorna poi.

Meco verrai già che così tù vuoi .

Ros. Sarò guerriera
Di Marte, e d'Amor
Couarò in seno
Miele è veleno
Vezzi è furor .

Sarò &c.

SCENA III.

Daliso è Leno.

Leno Signor con tua licenza
 Teco star più non voglio.
 I perigli del mar stimi sì poco
 Che vuoi teco guidar ancora il foco?
 Ha ogni Donna adosso il foco
 Qual abbruggia, e non si sa.
 E pur l'alme à poco à poco
 Consumando sempre va.

Ha &c.

Dalif. Semplice non conosci
 L'inventato pretesto.
 A voler di Rosaura
 Così finì aderire
 Per meglio ageuolar il mio partire.

Leno Dunque che tardi più.

Dal. Alla naue alla naue su'sù *(entra nella naue)*

Leno Se veuiua colei
 Era la mia sciagura manifesta
 Che gir per mar con Donne
 E lo stesso che gir con la tempesta.

Entra in Naue ancor lui

Daliso mentre la naue si va allontanando canta la seguente Aria.

Si vince funggendo
 Lasciua beltà
 Non serua non ami
 Non sperar non brami
 Chi vol libertà.
 Si vince &c.

SCÈ

SCENA IV.

Rosaura vestita da huomo è la naue, che si vede già allontanata.

S On quì ò Daliso . . . mà che scorgo ahì lassà.
 Parti l'infido, e lo spietato legno
 Grauido del mio bene
 Fugge senza curar le mie querele.
 Et hà da miei sospir gonfie le vele.
 Ed io pur anco abbandonata amante
 Tengo lo spirto irresoluto à bada.
 Non m'apro frà l'onde
 Al mio bel sol precipitosa strada?
 Rimira in dietro, e vedi
 Crudel quel ch'io fò far
 Empio s' à me non riedi
 Precipito nel mar.

vò per getarsi disperata nel mare, e in atto di scagliarsi vede un picciolo palischermo

Mà no ferma che fai?
 Già che picciolo abete
 M'ageuola l'impresa
 Nume d'amor à miei desiri arridi,
 E con istrano gioco
 Scortami tù per l'aque al mio bel foco.
Entra nel palischermo, e portata dall'onde verso la naue vò cantando.

Si ò crudel teco verrò.
 Non curo perigli
 Non prezzo consigli
 Dou' andrai ti seguirò.

SCÈ

S C E N A V.

Delitiosa di Celinda nella Reggia d' Algeri con scherzi d' Angelli, & nel mezzo gabbia dorata con dentrovi un Lusignuolo.

Cel. **E** Pur dolce, e pur cara, e pur grata
Ad vn Alma la liberta.
Chiil core ha sciolto
Da vn vago volto
Quello sol gode felicita.
E pur &c.

*Qui doue la natura
Nelle delitie sue pugna con l'arte
Fuggo le turbe degl'amanti infani,
E sciolta da tormenti
Cerco di trar i sonni miei contenti.
(vò ad assidersi sop. a una sedia.)
Vago è dolce lusignuolo
Fa ch'io goda del tuo canto
Mentre io poso in grembo al sonno
Tù lusingami fra tanto. *à capo*
S'addormenta.*

S C E N A VI.

Ali Celinda che dorme.
Non posso più resistere
Son morto o dio banhin.
O fa ch'io troui amore
O sciogli questo core
Da i lacci d'vn bel crin.
Non posso &c.

Di

Di Celinda la bella
Come l'ombra del sole
Fatto seguace è questo core amante
Ma nel duol che'l tormenta
Mandar al labro vn solo ohime pauenta.
Ma folle à che mi lagno?
Non è questa Celinda?
O pur prese le forme
Di Celinda la bella è il sol che Dorme?
Ah che deffa è Celinda
Poiche non hà nel più sereno giorno
Non che dormendo il sol tal luce intorno!

S C E N A VII.

Celinda che si risueglia in atto di gran furia Ali.
OVe sei traditore
Dell'honor di Celinda
Barbaro vsurpatore
Ali Celinda à chi fauelli?
Celinda con stilo alla mano furiosa per scena
Con questa mano
Ti suenerò
Empio inhumano
Ti giungerò.
Ali tra se Delirante è Celinda?
Cel. come sopra Medea seuera
Spietata è fiera
T'arriuerò.
Ali Riedi ò bella in te stessa
Ne far, che t'abbandoni
Il decoro di Dama
L'honor di Principessa
Cel. pensa vn poco poi risoluta dice Possibile
Ali

Ali Mā che?

Cel. *come sopra* Che tenti .

Ali Come?

Cel. *come sopr.* Vno schiauo . . .

Ali Mā chi?

Col. *come sopr.* Celinda . .

Ali In che?

Cel. Nell'honestà ? . . Possibile non è

E ciò se fosse

Dissipato

Lacerato

Vorrei, che alle mie piante

Del mio rapito honore

Mi paghassè le pene il traditore .

corre verso la scena, e s'incontra in

S C E N A V I I I

Elmera Cellinda Ali.

Cle. **A** Chi parli ò Celinda? (lo?)
Parlo ad Ali con voi discorro, e al Cie-

Il mio giusto furor hoggi paleso .

Elm. Chi t'offese?

Cel. Non sò .

Ali Strano è l'evento .

Elm. L'honor . . . Cel. Mi fù rapito

Ali O ciel che sento .

Elm. E doue? Cel. nel giardino .

Elm. Quando? Cel. in quest'istante .

Ali Son disperato amante .

Elm. Ne t'opponesti?

Col. Io non potea dormendo .

Elm. Dunque dormiui?

Cel. Si Ali Cieli che intendo .

Elm.

Elm. Chi fù l'audace? Cel. Vn schiauo

Ali E l'offesa maggiore.

Elm. Il conocesti? Cel. Si mā mai lo vidi.

Ali Strauagante parlar Elm Tù mi deredi

Cel. Io volsi dir che del suo volto i' segni

Si viuamente hò nel mio core impressi

Ch' io lo conoscerai , se lo vedessi .

Elm. Il nome? Cel. Non m'è noto .

Elm. E in atto di partir non l'uccidesti?

Ali O almen nol ritenesti?

Cel. Domiglisa drizzai.

Le braccia per fermarlo .

Sonachiosa sfidai ,

Il ferro à trucidarlo .

M'accorgo al fu nell'illusioni mie

Di cui la fantasia dal sonno hò ingombra

Che stringo il vento, e che colpisco l'ombra.

Elm. Sogni racconti? Cel. Sogni

Ma non è sogno ò Madre

Vision , che minaccia

In questo di Celinda

Di perder con l'honor ogni suo bene

Ali Non m'uccidete ò pene.

Elm. Celinda tù douresti

Rifletter al tuo stato

Hauer prudenza , e senno

Cessar da quel , che pensi

Desister dal timore

E sentirne vergogna

Che pauenti il pensier quello che fogna.

Cel. Non temerā ma cauto

Sarà ben il mio cor

Sempre è saua , ne consigli

Alma auezza de perigli

A prouar qualche timor. *a. c. e. par.*

SE

S C E N A IX.

*Elm. Ali**Ali.* Mio fido Ali
Signora*Elm.* Non già come à Celinda

Ombra lieue d'un sogno al sen mi pesa

Mà più graue dolore

Ogn'hor m'opprime è mi tormenta il core,

Ali. Lice ad Ali saper d'onde procede

Quella pena crudel, che al cor vi siede.

Elm. Per spiegar quel ch'io mi sento

Basta dir che son amante

Che per dir ogni tormento

Basta dir il nume infante.

Ali. L'inmoderato affetto

Se non può la speranza

Domini la ragione.

Elm. Ohdio non posso.

Hebbe fin hora il Sole

Otto volte nel mar culla, e feretro

Che amurat il mio sposo

Mi tolse al suo partir ogni riposo.

Ali. Condimenti d'Amore

Saranno i tuoi tormenti.

Non passeran momenti

Che carico d'allori, e trionfante

Volgerà il tuo gran sposo à noi le piante

Elm. Vuò partire con questa speranza

Che con raggio di placida calma

Consolando v'è questo mio cor

Se ben cure feure, e moleste

Predicendo crudeli tempeste

Mi condannano à fiero dolor. a.

SCE.

S C E N A X.

*Ali.**E*D'io senza speranza

Di mai goder Celinda

Dourò fra mille angosie, e mille pene

Consumar questo core

Ne giamai trouerò pietà in amore?

So ben io quel che farò.

Il mio fato

Dispietato

In amor seconderò

Mà con l'occhio innamorato

Nel silentio parlerò. a.

S C E N A XI.

*Mare immenso**Daliso* Rosaura nella naue Leno che guarda dall'

Antenna con Cannochiale.

*S*ignor ohime s'iam morti,

Mouesi à questa volta.

Di Naui Turche numerosa schiera,

Vna fra l'altre sù l'antenne brune

Fa tremolar l'inargentate lune,

Daliso) O sorte infausta sorte.*Rosaura*)*Ros.* Pria ch'io perda te o mio bene

Dammi o ciel dammi la morte.

a 2) O sorte infausta sorte.

Leno Non è tempo d'amori.

L'Armata s'auicina

Signor ci vuol consiglio.

Gettiamo in mar costei

Che così fuggirem questo periglio:

*Si vede in lontano la naue d'Algeri d'Amurat**Datis.*

Dalis. Già si discopron le nemiche vele

Ros. Ohimè fiam morti ohdio .

leno sin dal principio

Preuidi questi danni

Poich'auer Donne seco

E l'istesso ch'hauer tutti i malanni .

Dalis. Su corraggio ò miei guerrieri

Che il periglio hora v'inuita

I nemici trafiggete .

O morendo à lor vendete

Cara almen la vostra vita .

Su corraggio &c:

SCENA XII.

Amurat nella naue, & altre nauì, che cingono il Vascello di Daliso. Suonã trombe e tamburi dietro la naue d' Amurat .

Am. O tù che questo abete
Gravido il sen di concaui metalli
E carco di guerrier mouendo in corso
Premi à quest. onde il dorso.

Palesa il nome ad Amurat d'Algeri .

Dal. Qual io mi sono, è indegno

Di saperlo chi l'chiede .

Mà del mio ferro il taglio

E de miei pregni bronzi il mortal tuono

Barbaro ti diran qual io mi sono .

Am. Audacia temeraria

E l' pugnar con suantaggio .

Dà nauì numerose eccoti cinto .

Allunga il viuer tuo renditi vinto .

Ros. Noi le nostre vittorie

Non vendiam senza sangue alli nemici

E se

E se tù senza questo

Di riportar da noi trofeo pretendi

Ti consigliasti poco .

Am: All'alteriggia tua risponda il foco .

Sù asalite

Dal. Sù colpite

Am. Atterrate

Dissippate

Dal. sù disfate

Diroccate

a 2) su ferite

Qui si cannona da una parte, e dall'altra doppo s'auicina la naue d' Amurat à quella di Daliso, e pigliandolo per vn braccio con armabianca alla mano; il simile fanno gl'altri .

Am. Cedi

Dalis: Non cederò .

leno Signor cedete sì .

Ch'anch'io per meglio mio feci così .

Dal. Barbaro tù vincesti, e son tuo schiauo

Mà libero pur anco è questo core .

E forse vn di . . .

Am. Che vorrai dir superbo ?

leno Della vostra pazzia

Gran compassion ne sento

Voi volete morir per complimento .

Am. Olà ceppi di ferro

Stringan questi felloni

Siano quali elli fian son miei prigionì .

Qui entrano i Soldati d' Amurat nella naue di Daliso con catene, & inceppano tutt: Amurat partendo con la sua naue canta .

L'Alteriggia de superbi

Così cade e così va

Lo sprezzar rischi euidenti

COZ-

E cozzar co più potenti
E visibil cecità.

L'Alterrggia &c.

SCENA XIII.

Daliso Rosaura Leno nella nave.

V Anne barbaro v'è
Pria che giungi in Algeri
Forse il mar t'abbisserà.

Ros. Sallo il ciel fallo amore
Che punto non mi pesa il mio destino
Quando t'è mio bel sol mi sei vicino.

Vicina al mio bene

Contenta farò

Mi cingano

Mi leghino

Mi stringano

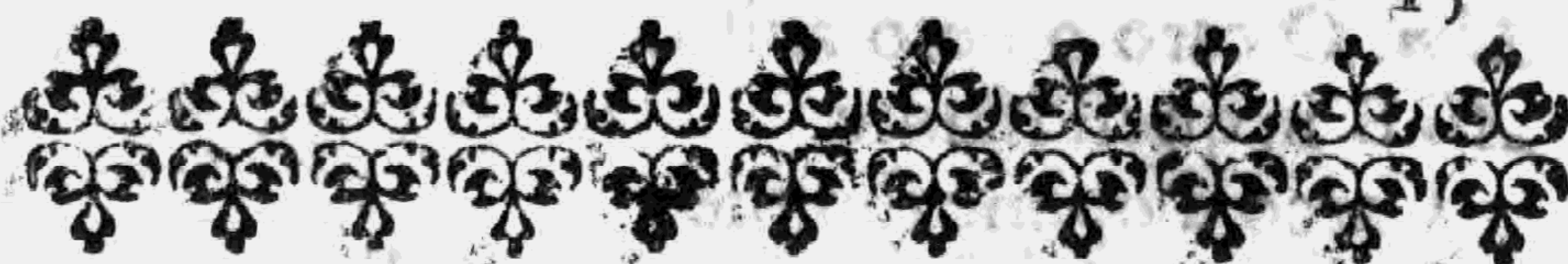
Duri ceppi aspre catene

Oh'anco in mezzo delle pene

Sempre lieta riderò.

Vicina &c.

Fine dell' Atto Primo.



A T T O

SECONDO

SCENA PRIMA.

Cortil regio con portone magnifico in prospet-
tua per cui si vede in lontano
la piazza d'Algeri.

Elmera.



Ell'Arringo di quest'alma

Fanno guerra speranza ed'Amore

L'vna mostra serena la calma

L'altro crudo promette dolore.

A muratte oue sei ch'è me non torni,

E fai ch'io passi in grado d'anni i giorni.

Tardanza tormentosa

Che per farmi languire

Sbrani in più lunghi instanti anco i mo-

E fai quarti dell'hore à miei tormenti:

Se volete ch'io dispero

O pensieri

Dispererò

Ma se...

SCENA II.

Alì Elmera.

Allegrezza Allegrezza

Giunto è Amurat

Elm. O caro o' lieto auiso.

Ali E in quest'istante

Carco d'opime spoglie

Della Città festante i voti accoglie.

Elm. Alì mio fido Ali.

Chiedi, che più t'aggrada

Chiedi l'anima mia, chiedi me stessa

Ogni gratia che vuoi ti sia concessa.

Basta che sappi chiedere

Tutto hauerai da me.

Ne credo d'hauere

Tal è il mio piacere

Bastante mercè. *a.*

Ali (Gioisci anima mia

Disperar più non lice

Se Celinda mi dona io son felice)

Elm. Ancor non parli?

Ali Indegno

Di tante gratie irresoluto è il labro.

Elm. Modestia intempestiua

Ogni tuo ben non ti contenda. Chiedi.

Ali Vorrei...

Elm. Che?

Ali Non ardisco

Elm. Ori gemme tesori?

Ali No.

Elm. Che dunque?

Il mio scetro? me stessi?

Ancor pensi? ancor taci?

Qui suonano Trombe, e Tamburi.

Ali Vorrei...

Elm. Non è più tempo

Giunge Amurat. Adio

Volo ad accoglier il mio ben che viene.

Ali Ferma. Vorrei Celinda. (Ohdio che pene)

SCE-

S C E N A III.

Amurat sopra Maestoso Cocchio tirato da Schiaui incatenati

Daliso, Rosaura, Leno. Sudetti.

F Ra gl'applausi, e le vittorie
Risuonate amiche trombe

E alle vostre voci altere

La terra, e le sfere

Eccheggino

Risuonino

Festeggino.

vede Elmera, e scende dal Carro.

Mà qual vago spettacolo di luce

Incontro al mio ritorno. *l'abbraccia*

Elmera?)

Elm. Amurat) mia speme mio ben

a 2) Pur ritorno a bearmi nel tuo sen.

Am. Ali. *Ali* Signor

Am. Questi delle nostr'Armi

Schiaui mal fortunati

Dona à Celinda, e dille

Che il maggior frutto, e'l più stimato segno

Della nostra vittoria à lei consegno

Frà tanto andiam mia vita

Che ad altre guerre amor teco m'inuita.

Elm. Ti disfido à suon de baci

A morir in questo sen

A cinabri di quella bocca

A quell'occhio, che dardi mi scocca

Farò perdere il seren. *a capo*

partano abbracciati.

B 2

SCE,

S C E N A IV.

*Ali, Daliso, Rosaura Leno, poi Celinda.**Ali* **C**onfolateui amici
Ne v'affligan del fato
Le troppo fiere tempore
Le miserie quà giù non duran sempre*Ros.* Anima grande il suo destin deride
Che se si piange vn di l'altro si ride.*Qui sopraggiunge Celinda.**Dalis.* nel veder *Celinda* Ma qual beltà improvvisa
fa i lumi abbaglia.*Ali* Giungi à tempo ò *Celinda* il tuo gran Padre
Questa di sue Vittorie
Pompa, che più s'apprezzaA te ò bella consacra. *Dal.* (O che bellezza)*Cel.* (Ma non è questo ò numi
Il sognato prigionero?) *guardando atenta Dalis.**Dalis.* O che bei lumi!*Cel.* Si spezzino quei ceppi
Poiche vi freggia il volto
Con vestigi non vili
Stella, che non li merta.*Qui gli si leuano le catene**Dalis.* Astro maligno à tormentarmi auizzo
Assistè al mio natal.*Cel.* (O che bel vezzo) *poi à Daliso*Il nome. *Dal.* Iò son Daliso
Schiauo della mia forte*Cel.* Oh che bel viso.*Dal.* Questo è l'amico Orgonte
L'altro Leno il mio seruo
(Ohdio che fronte)*Cel.* Ali Ali Pronto à comandi.*Cel.**Cel.* Del mio giardino à coltiuar gl'innesti
Destinato hò Daliso hor voi'l guidate.
Tù meco resta Orgonte.*Dalis.* Di fortuna più serena
Vedo vn raggio à scintillar
E temprando la mia pena
La mia sorte vuol cangiar.*Leno à Cel.* Signora con pazienza
Nel bel vostro giardino
Seminerà il patron buona semenza.*Parte dietro ad Ali & Dalis.*

S C E N A V.

*Celinda Rosaura.***D**Vnque voi sete Orgonte?*Ros.* Schiauo del vostro merito*Cel.* Sete amico à Daliso?*Ros.* E sù pino guerrier feco mi trasse
Necessità d'Affetto.*Cel.* Voi saprete
Gl'arcani del suo cor? *Ros.* di quanto lece
A vn amico saper parte mi fece*Cel.* Hebbe grande il natal?*Ros.* Quanto può farlo
Nobiltà de parenti.*Cel.* E al fragil sesso
Come hà il genio procliue?*Ros.* (Strauagante questo) *poi verso Cel.*
Signora è vn traditor.*Cel.* (Strauagante risposta.)*Ros.* Per sua beltà superbo egli presume
Ch'arda farfalla ogn'vna al suo bel lume*Cel.* Così è infedel?*Ros.* E traditor maggiore

B 3 Non

Non hebbe il Dio d'Amore

Cel. Ohdio .

Ros. Voi sospirate?

Cel. Orgonte à te palefo

Gl'arcani del mio cor .

Daliso adoro .

Ros. Ohdio .

Cel. Voi sospirate?

Ros. Oh se v'vdisse

Rosaura la sua spofa

Che sù lo stesso abete

Rigioniera restò delle vostr' armi .

Cel. Mà che direbbe?

Ros. Indegna in van presumi

D'vsurparmi il mio bene

Di rapirmi il mio spofa

D'inuolarmi il conforte .

Mà pria

Cel. la guarda e ride .

Ros. Ve ne ridete?

Cel. Voi che risponda anch'io?

Ros. Sù rispondere .

Cel. Habbi pazienza , e taci

Chi vuoi non è per te .

Cercati vn altro amante

Che quel gentil sembiente

Quel labro fà per me . *(parte)*

S C E N A VI.

Rosaura .

O Rosaura infelice à che sei giunta?
E non basta alla mia sorte
Di legarmi frà catene
Se per darmi intiera morte

Non

Non mi toglie anco il mio bene .

Stelle perfide stelle

se volete che mora io morirò

Mà ch'io lasci il mio bene , o questo no .

Ho risolto più tosto morire

Che cangiare mai voglia in amor

Che il nume volante

Quel vago sembiente

M'impresse nel cor .

a capo .

S C E N A VII.

Stanza di Celinda con stromenti , e spinetta con grandi feriate all'intorno, e rastelli in prospettiva per i quali si va nel giardino di Celinda .

Daliso da giardiniero , e Lenò .

Dal.

Ad vn volto si vezzoso

E chi mai non cederà !

Il cinabro

Di quel labro

E qual cor non vincerà . *a!*

Len. Signor che si che ardete

Per Turca così vaga?

Dal. Ad vn volto si vezzoso

E chi mai non cederà !

Len. Mà quel foco gradito

Che v'ardea per Rosaura?

Dal. Egl'è suanito .

Len. Bel pensiero in verità

Alle Donne esser costanti

E pazzia di certi amanti

E sciochezza è vanità .

Bel pensiero in verità . *parte*

S C E N A V I I I .

Celinda di dentro Daliso.

VN volto più bello
Trouar non si può .

Dalis. E pur questa la voce
Di Celinda la bella?

Celinda esce con una carta di Musica in mano

Vn volto più bello

Trouar . . . *vede Daliso, e resta*

Voi sete qui Daliso?

Dalis. E per mia sorte intesi

Del vostro dolce canto

Vn improvviso suono .

Cel. Studio à musiche note

Pochi carmi accordati

Di nouello accidente .

Vdiamli se v'aggrada .

Dal. E mia fortuna

Goder del vostro canto .

Cel. Sedete

Dal. O questo nò .

Cel. Deue vbbidir chi è schiauo

Dal. Vbbidirò .

*Và à sedere al cembalo presso Celinda che canta
la seguente cantata .*

Nato era Maggio, e lieti

Rideano de Prati

I parti odorati .

E battendo il sen di Teti

Placideti

Zefireti .

Chiamauan dalle sponde

Con serene lusinghe, i legni all'onde .

E fù

S C E C O N D O .

E fù all'hor quando in traccia

Di mal guardarti legni

Carco vn gran Pino d'armi, e di guerrieri

Sciolse Annurat il Genitor d'Algeri .

E per forte abete alato

Cui'l naufragio, e la rouina

Anco in calma si destina

Fa che incontri il duro fato .

Vinto pria che assalito

Cede quel legno, e all'infelice turba

Senza indugio s'annoda

Il pie d'aspre catene .

Dal. E historia questa

Cel. E Fauola mio bene .

segue la cantata.

Mà di così gran preda

Fù la maggior ricchezza

Di nobile garzon l'alta bellezza

Si de Celinda ad adorarlo inuita .

Vn volto più bello

Trouar non si può

E tanto leggiadro

Ch'vn occhio ch'è ladro

Di chi lo mirò . a .

Cel. si leua e piglia Daliso per mano, e gli dice .

Voi'l conoscete?

Dal. Io no

Cel. Voi sete quello

Che mi legò in amore .

Dal. E historia questa?

Cel. E fauola mio core .

Ahime doue trascorro? oh se m'vdisse

Rosaura la tua sposa

Dal. A me? (gioua mentir)

Cel. Si quella

B 5

Che

Che sù lo stesso abete
 Hebbe uguale à te il fato;

Dal. Chi ciò vi disse?

Cel. Orgonte.

Dal. Egli si mente. Io non hò spose.

S C E N A IX.

Rosaura Sudetti.

INdegno

Così tosto à Rosaura
 Oblì la data fede? oh cieli, o dei
 Perché de i vostri tempi
 I tetri fulminate
 E vn tanto traditor poi sopportate?

Cel. Ascolta è nega poi

Cio ch'ella dice. Se negarlo puoi.

Dal. Bella delira Orgonte onde faria

Gran pazzia secondar la sua follia

A chi dice ch'io non t'amo

Bella mia non prestat fe

Te sol amo adoro, e bramo

Mio tesor credilo à me. *a. c. parte.*

S C E N A X.

Celinda Rosaura.

POuero Orgonte il vostro stato io piango?
 Voi siete infano?

Ros. E tal chi tal mi crede.

Mà tù barbara donna

Che d'vsurpar gli sposi altri mi pretendi

Ridonami il mio cor ch'à me l'hai tolto?

Cel. Voi mi fate pietà pouero stolto

Ros. E mi deridi? e ancora

Dal.

Delle miserie mie prendi solazzo.

Cel. Vi conpiango col cor pouero pazzo.

Ros. E'l soffro, e tacci o ancora? e non paleso

Qual io mi son. Celinda

Orgonte io già non sono

Son io quella Rosaura

Che vn tempo amai . . .

Cel. Deh tacci o che follia!

Dar vdito à tuoi detti è frenesia

Tù mi fai ridere

Pouero stolto

Cò tue pazzie

Con tue follie

Ti fai deridere

Pouero stolto &c.

S C E N A XI.

Rosaura mentre va furiosa verso la Scena per seguire Celinda s'incontra in Leno, e lo piglia per vn braccio senza guardarlo credendo lo Celinda acciecata, dalla passione. Ali dall'altra parte che la guarda stupido.

FErma aspetta oue vai
 Femina scelerata.

Leno O questa è bella

Ros. Rendimi il mio bel sole. *Le.* O pouerina

Ros. si volta vede Ali, e lo crede *Dal.* pur fuori di se

E tù spietato infido

Pria, che sposi Celinda

Cadrai per me trafitto

Ali (E mio riuale Orgonte)

Pria ch'io lasci Celinda

L'anima ti trarrò riuale indegno.

lena la sciabla per colpire Rosaura:

Len. frapponendosi Fermate in cortesia

Ch'andar contro vna Donna è vna pazzia

Ros. Uccidimi ò spietato

Gia che mi vuoi tradir

Che con più dolce sorte

Mi saprà dar la morte

Mén barbaro martir. *a capo*

poi presa da pensieri turbidi dice furiosa.

Mà ferma odi la voce

D'Aletto, che mi chiama

Andiamo andiamo alla Tartarea foca

parte furiosa.

SCENA XII.

Alì Leno

E Dunque Donna l'impazzito Orgonte
Len. Che Org. ella è Rosaura. e dall'amene

Baleariche riue

Si parti con Daliso; e l'infedele

Poiche gli tolse il virginal suo fiore

Dona à Celinda il core?

Alì Ohime ch'fento

E l'ama corrisposto?

Leno Io non sò tanti imbrogli

Lasciatemi partire

Quella pazza infelice io vo seguire

SCENA XIII.

Alì

CHe intesi oh dei che intesi vn Vile schiauo

M'vsurperà il mio ben, ed io sthernito

Sopporterò tacendo.

Fal.

Fulminato alle mie piante

Il riuale caderà

Con barbaro scempio

Lasciar vò vn esempio

Di gran crudeltà. *a.*

SCENA XIV.

*Stradone di Cedri, che conduce ad una porta
serata del Giardino di Celinda.*

Rosaura con una face alla mano torendo per Scen.

Leno, Daliso Celinda, di dentro.

Dalle riue d'Acheronte
Leno Fermateui in mal punto

Vditemi vna fiata!

O che pazza indiauolata.

Ros. come sopra Megera

Seuera

Armata di face

Chi m'inganna agiterò. (tesoro)

Dal. Deh cessa da i bacci

Cel. di dentr. Sospendi gl'amplessi) mio caro

nel sentire la voce di Dal. e Celinda furiosa dice

Ros. Mà ferma odi i latrati

Del trifauce Mastino.

Dal.) di dentro Per troppo contento

Cel.) Languir già mi sento

Non vedi ch'io moro.

Ros. Che intendo ò Dei che intendo

Languè in seno à Celinda

Daliso il mio conforte

Et io di quel giardin con questa face

Non corro ad arder le lasciue porte.

Si

Si s'ardano

S'accendano

S'infiammino

Horribili

Terribili

Del Baratro

M'assistano

Le furie.

Và furiosa ad attaccare con la face la porta del giardino per la quale mentre arde si vedono abbracciati Celinda e Daliso

Len. Misero me che scorgo

Per seguir costei

Sono giunto all'inferno, e non m'accorgo.

S C E N A XV.

Daliso Celinda che si levano Rosaura Leno.

Dal. M' A' qual'inuida fiamma

M Turba i nostri contenti

Cel. Sù accorete ò miei fidi al foco al foco

Mà vedi il pazzo Orgonte...

Ros. gli Corre in contro Son qui per tuo flagello

Tragiterò in eterno

sin che lasci il mio bene.

Cel. con Daliso per mano uscendo dalla porta.

Rimedierò al tuo mal con le catene,

Ros. pigliando Daliso per l'altro braccio.

Lascia l'anima mia.

Cel. Mi commoue à pietà la tua pazzia.

Ros. à Dal. Tu traditor non parli? e così tratti

Quella Rosaura vn tempo

Dà te contanto amata

Si slaccia, e mostra il seno

specchiati in questo petto

Que.

Questo fù scopo vn di d'ogni tuo affetto.

Cel. lasciando Daliso Che miro! Ah inganatore

Dal. Io son di falso

Cel. Rendimi ò infido il virginal mio fiore.

Ros. Rendimi ò crudo il mio rapito honore.

Dal. Consolateui ò belle

Che con vguale affetto

Ambe v'accoglierò dentto vn sol letto.

Vn giorno per vn

Mie belle vezzose

Goder vi saprò:

Con dolce fortuna

Quei labri di rose

Cangiando godrò. *parte.*

S C E N A XVI.

Rosaura in atto di seguir Dalis. Cel. Leno.

L O seguirò

Cel. la trattiene

Fermateui. Abolite

La memoria, che v' arde

Cio commanda Celinda, e ciò eseguite.

Troppo caro è quel bel volto

E lo voglio sol per me

Nò nò bella non piangere

I lacci sappi frangere

S'hauer non puoi mercè.

parte dicendo Seguimi Leno

Leno Pronto.

A quietati ò Rosaura. Io ti prometto

Di far con mie parole

Che ritorni Daliso entro il tuo petto. *parte*

SCE

S C E N A X V I I .

Rosaura .

C He più sperar poss'io
 Quando ahi lasa m'vsurpa
 Altra beltà riuai l'idolo mio.
 Non spero contenti
 Nemica hò la sorte
 Puo solo la morte
 Sottrarmi à tormenti
 Nemica ho la sorte
 Non spero contenti



A T T O

T E R Z O .

S C E N A P R I M A .

*Leno con due lettere ambe serrate senza
 Sopraferita .*

L Bell'impiego in questa corte è il mio
 Con questi fogli in mano (fiano .
 Mi par ch'ogn'un mi dica ecco il ruf-
 V'inganate se credete
 Che ruffian Leno si sia .
 Son d'Amore
 Ambasciatore
 Co'l malan che il ciel vi dia .
 Pena Ali per Celinda ;
 Rosauia per Daliso .
 E all'vno , e all'altra , e l'vna el'altro scrute
 Ecco Ali per apunto .

S C E N A I I .

Ali Leno .

Ali S Ete ancor satie ò stelle
 Di vedermi languir .
Len. Signor non tante pene
 Buone noue v'arrecco .
Celinda . . .

Sò . . . del mio rivale in braccio

L'affetto mio non cura .

Len. Più di quel che credete . . .

Alì M'abborisce m' sprezza

Leno gli mostra un foglio.

Alì Vn foglio ?

Leno E à voi

Celinda il manda .

Alì Porgi

Leno Mâ pria

Alì .Che vuoi ?

Len. La mancia .

Alì Ciò che tû fai bramar tutto prometto,

Legge Proua la tua costanza onde risoluo

Premiarla in questo dì ; nel più quieto

Silenzio della notte

Te mio bel sol con breue scala attendo

Doue il bosco real cinge il giardino

Pronamente verrai

Teco d'ascolto s'uggirà .

Chi fai .

Scriue Celinda ?

Leno E di sua mân vergate

Mi consignò le note .

Alì Caro foglio che guidi

La naue del mio cor d'amor nel porto

Leno Mâ la mancia non viene ohdio son morto

Alì Doppo tanta crudeltà

Veggio pur nella mia bella

Qualche forte di pietà

Che in amore

Del rigore

E nemica la belta . *par te.*

SCE

S C E N A III.

Leno Rosaura.

LA Mancìa è andata in fumo .

Mâ non vò disperar

Forse Rosaura mi potrà rifar .

Eccola per apunto .

Buone noue ò Signora .

Ros. Ou'è Daliso .

Leno Ei restò in questo punto . . .

Ros. Io già t'intendo

Di Celinda nel sen .

Leno Per cortesia

Scacciate dal pensier questo sospetto .

Ch'egli troppo . . .

Ros. Mi spi ezza .

Leno Non è vero .

Ros. M'abborisce .

Len. V'adora .

Ros. E menzognerò .

Leno Egli v'ama afsai più che non credete

Ros. Egli è vn infido vn traditor .

Leno Leggete . *gli dà il foglio .*

Ros. A me ?

Leno Scriue Daliso

Legge la lettera tra se poi guarda con occhio bieco

Leno è parte . Leno gli va dietro sino alla scena ,

e gli dice .

Fermateui ; à Daliso

Qual risposta darò ?

Ros. part. gli dice Dille che morirò .

SCE

S C E N A IV.

*Notte. Stellata**Leno.*

D Ille che morirò?
 Che strauaganza è questa?
 Certo cred'io d'hauer cambiato il foglio
 Ma palefar il fallo mio non voglio.
 Già la notte è auanzata.
 Vò seguitar Rosaura
 Per scortarla à Daliso; è questa l'hora
 Destinata à goder per vn ch'adora.

Va girando sol la notte
 Chi in amor brama fortuna
 Quando il sol co i raggi indora
 E nemico di chi adora
 Che il fonte de diletti è sol la Luna
 Va girando &c. *(parte)*

S C E N A V.

*Mura ritonde del giardin di Celinda che guardano
 da una parte vn boschetto delizioso di palme de-
 stinato per caccie d'Amurat doue è solito portar-
 si sù l'alba dall'altra una Collina con porticella
 secreta che va in giardino è saputa sol da Celin.*

Ali. Seruo con scala. Luna piena

E Questa l'hora apunt o
 Che Celinda m'impone appoggia o fido
 Il breue legno à queste mura amene.
 Son tutto brillante

Non

Non bramo di più
 Godrà la mercede
 Quest'anima amante,
 Di mia Seruitù,

S C E N A VI.

*Qui la luna si vela da nuuole, e si vede Daliso so-
 pra le mura del giardino poi à poco à poco spure-
 ta l'alba.*

Dal. **N** On son già di Rosaura *(mano la scala*
 Gl'intesi accenti. Oh deitroua con la
 Mà pur qui trouo
 Preparato 'l strumento alla mia fuga
 Scendiam.

*Si prepara al scendere Ali va alla scala ela tiene
 dicendo*

Scendi mio bene.

Dal. Ou'è Rosaura)
Ali Ou'è Celinda) *ou'è? ambo stupidi*

Dal. Oh dei son ingannato**Ali** Ali che pensi

Cieli se mi donate

Il mio riuale in mano

E questo vn inuitarmi alla vendetta

Morirai scelerato. *(vuol ucciderlo.)*

S C E N A VII.

Rosaura Leno

A H traditore *(mano*
 Lascia quel ferro *(gli liena la sciabla di*
Ali

Ali. Oh fato

Dal. Ros. anima mia (*Ros.* Scoftasti ingegno.)

S C E N A VIII.

Amurat Elm. con Cacciatori sudetti.

O Là col'ferro ignudo?
Ardiscon tanto in mia presenza i schiaui?

Ali Sig costui quel ferro

Rapimmi a tradimento

E per tentare temerario scampo

Tentò da traditore

Di trappassarmi co'l mio brando il core.

Ros. Egli si mente *Am.* Taci

Chi mente *Ali* giusto è che mora; fidi

Si denudi quel seno.

E quel barbaro core

Si dia alle fere. si comanda il giusto.

Dal. Empio tiranno ingiuito. (*esser dōna*

Qui gl'ufficiali denudano il petto à Ros. e si scopre

Elm. O strauaganza.

Donna è costui. Mio sposo il fragil sesso

Merta sempre perdono.

Dalli à riguardo mio la vita in dono.

Am. Viua già che tu vuoi, ma nella reggia

Da custodie più caute

Siano guardati gl'infedeli passi.

Ros. ad Elm. Bella non è più mia

La vita che godrò

Se da te in don la riceuo

La mia vita à te sol deuo

La mia vita a te dourò. *ac.*

S C E N A IX.

Amurat Elmera Ali.

VAnne *Ali* ad apprestar dentro la Reggia
Per i sponsali tuoi pompe fastose

Celinda à te destino.

Ali A chi tanto m'honora humil m'inchino

Adeso al suo dispetto

Al sen la stringerò.

Mi sprezzì quanto può

Ch'anch'io quanto potrò

Quel labro bacierò.

S C E N A X.

Amurat Elmera Cacciatori.

Siedi meco cor mio miriam per poco
Stimolato da vn Cane

Far con gl'augei scherzi mortali il foco.

S'assi dono in tanto, che i cacciatori vanno con l'arcobuggio uccidendo gl'uccelli.

Am. Mirà o bella come cade

Quell'augel nel più bel volo

Così cade anco il mio core

De tuoi lumi à vn guardo solo.

Elm. Cara bocca che incateni

Con parole sì soauì

Nel tuo seno ape ingegnera

Fabricò cupido i faui.

S C E N A XI.

Celinda meza vestita dalla porticella secreta del giardino. Sudetti.

Ah che l'empio fuggì. Lo cerco in vanò.

O miei sogni veraci

O mie gioie fugaci

O Tradita *Celinda* à che sei giunta.

Itè lungi da me vane mie pompe

geta i nastri fiori, & altri adormentati.

S'hò perduto il mio sol più non vi'cu'ò

Ah crudel se non torni

Spet.

Spettacolo infelice hoggi vedermi

Amur.) *uno per parte.* Figlia

Elm.) Celinda.

Adue } anima mia che fai.

Elm. Rasserena la fronte hoggi che il fato

Con felice himeneo

Ti destina ad Ah.

(dre

Cel. Che sento oh numi ! ah genitrice ah pa-

Più Celinda non son, non son più figlia

D'Amurat ed Elmera

Son vn ombra vn fantasma

Sono vn spettro animato di Celinda

Am. Figlia qual strauaganza

Elm. Dimi che mai t'afflige ò mia speranza

Cel. si getta piedi d'Amurat.

Eccomi a piedi tuoi

Mio genitor . Fnggi Daliso il Schiavo

Mà che si mi tormenta

Non è la fuga sola

Qual e quanto tesor costui m'inuola.

Del giardin d'Amurat il più bel fiore

Nell'honor mio si colse il traditore .

Elm. Che ascolto oh dei.

Am. Sorgi ò Celinda il Cielo .

Ch'abbore i tradimenti

Guarda nella mia reggia il traditore

Ch'oggi vittima e sangue

Pagherà l'honor tuo co'l proprio sangue.

Elm. Vedrai le tue vendette

Cara non disperar

Fà ch'io veda d'improuiso

Nel tuo viso

Dolce riso

A' balenar .

Ve-

Vedrai &c. parte con Am.

S C E N A XII.

Celinda.

O Miei sensi respirate
Che il mio ben non mi lasciò .

Mà se il fatto

Ad altrui mi destinò ,

O miei serui sospirate

Per mitigar i sdegni

Del genitor volo alla reggia . Oh dei

Voi pietosi guidate i passi miei .

se credesti di perdere il core

Il mio bene difendere io vò .

se l'ingrato mi fù traditore

Le vendette co i bacci ferò .

S C E N A XIII.

Rosaura Fugendo da Daliso. Leno.

Dal. M I segui in van
Ascolta

Ros. Io son di scoglio

Dal. Odi le scuse mie

Ros. Chiudi quel labro

Che vdirti più non voglio

Barbaro inganator leggi quel foglio .

gli getta in terra il foglio hauuto da Leno dicendo

Sei troppo traditore .

Non ti so creder più

La fiamma che nel core

M'ardeua estinta fù .

C

SCE

SCENA XIV.

Dalif. Leno poi Rosaura.

Legge la lettera.

V Vò che mora Rosaura
 Colei che turba le dolcezze mie.
 Tù che leggi efequiffi. Io così Voglio
 Dirrà chi scrisse chi ti porge il foglio.

Ros. 1or. Empio leggesti. Dal. Lessi.

*Mi qual nouo Diomede
 Tenta suenar la bella Dea d'amore*

Ros. E finge i ah traditore!

*Dal. Chi contro à te congittura
 Palefa anima mia. Di questo foglio
 Chi fù barbaro messo?
 Lo suonerò.*

Ros. Crudel fuena te stesso.

Dal. Ah Rosaura che parli?

Len. Io son spedito.

Dal. Chi ti diè questo foglio?

Ros. Il seruo Leno.

Dal. Tù?

Len. gettasi a piedi di Dal. Signor pietà

Dal. Palefa onde l'hauesti

Len. in quell'istante

*Che il foglio per Rosaura tù mi desti
 Vn altro per Ali mi diè Celinda.*

Errai Signor, e'l tuo

Ad Ali porsi, e a lei questo che vedi

Cambiando mano inauertito diedi.

Dal. Vdisti anima mia. Sei più sdeguosa?

Ros. T'abbraccio idolo mio.

Ros. Non più guerra mia vita adorata

Ogni nube sparisca dal sen

Ri-

Ritorni à quest'alma
 Di placida calma
 L'andato seren.

*Del. Si si pace mia vita adorata
 Ogni guerra se'n fugga dal sen
 Di nuouo t'adoro
 Mio caro ristoro
 Amato mio ben. à cap. a 2*

SCENA XV.

Ali. Soldati che strappano Dal. di braccio à Ros.

E Cco l'empio rubbello.
 Sù miei fidi stringete
 Quel pie trà ceppi.

Dal. Ohdio.

Ros. Perfida sorte

Dal. Mia Rosaura

Ros. Cor mio

Dal. Vado alla morte.

Pupille adorate

Vi lascio per sempre

Origide tempore

Di stelle sdegnate.

mentre lo guidano prigione sopra giunge

SCENA VLTIMA.

Celinda poi Amurat Elm. Sudetti.

A Hui oue guidate
 Frà catene seruil l'anima mia.

Ros.) Ali) Abborrito.

Dal.) ò soccorfo

Ali.) gradito

Am. Così dunque ò Celinda

Proteggi chi t'offende?

Ou'e l'animo grande ou'e'l tuo spirito?

Lascia che ferro vil tronchi quel capo.

Ah

Ah no mio genitore, hoggi Himeneo

Faccia con dolce forte

Che dentro à queste braccia

Habbia lacci di vita, e non di morte

Elm. Non funestar mio sposo

Si lieto giorno. Elmera te ne prega.

Am. A tanto intercessor nulla si nega.

Cel. Porgi la destra

Ros. Piano.

And er non puole

Vittima su due roghi vn solo core

Daliso è mio consorte.

Cel. Alì dunque à costei non d'è la morte ?

Anch'io pretendo nell'honor tradita . . .

Dal. Ferma . Non sei tù mia?

Cel. Ne suo d'Altri.

Dal. Dunque ò bella di te dispor poss'io

Cel. Il tuo voler è il mio.

Dal. Hoggi dunque di te mio cor dispono

E come mia, bella ad Alì ti dono.

E à te bella Rosaura ecco ritorno.

Alì O caro) *Tutti.* O fortunato giorno.

Ros. O lieto.)

Cel. La forte vol così

Mio cor pazienza,

Saprò bene

Godendo

Tacendo

Di stelle

Rubbelle

Schernir l'inclemenza

La forte vol così &c.

I L F I N E.